

## VIII LEGISLATURA

### XCII SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

### RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 1 aprile 2009  
(antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente Mara GILIONI  
Vice Presidente: Raffaele NEVI

#### INDICE

**Oggetto n. 1**

**Rielezione del Presidente del Consiglio, dimessosi – art. 46 dello Statuto regionale - Atto n. 1525**

**pag. 1**

Presidente (*Vice Pres. Giloni*)

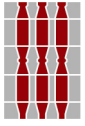
pag. 1, 3

Fronduti

pag. 1

Presidente (*Pres. Bracco*)

pag. 4



## **VIII LEGISLATURA XCII SESSIONE STRAORDINARIA**

**- Prosecuzione -**

### **PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

*La seduta inizia alle ore 10.35.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Iniziamo questa seduta del Consiglio regionale. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta questa seduta del Consiglio regionale.

Comunico l'assenza per motivi istituzionali del Consigliere Enrico Sebastiani.

### **OGGETTO N. 1**

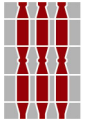
### **RIELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DIMESSOSI – ART. 46 DELLO STATUTO REGIONALE**

**Atto numero: 1525**

**PRESIDENTE.** Comunico che, non avendo nessun candidato, dopo le prime tre votazioni a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale, effettuate nella seduta di ieri, ottenuto la maggioranza dei quattro quinti dei componenti del Consiglio, nella quarta votazione, che l'Assemblea è chiamata a effettuare oggi, è sufficiente - ai termini del comma 3 dell'art. 46 dello Statuto regionale - la maggioranza assoluta dei Consiglieri regionali.

Prima di iniziare le operazioni di voto, aveva chiesto già nella giornata di ieri la parola per una dichiarazione di voto il Consigliere Fronduti. Prego.

**FRONDUTI.** Credo di aver fatto una cosa giusta ieri: quella di permettere alla Presidente Lorenzetti di votare, anche se, dopo la sua partenza, il numero è calato vistosamente a 15 voti. L'ho fatto volentieri, anche perché mi sembra che quando ci siano appuntamenti importanti di carattere nazionale come quello di ieri relativo alla Conferenza Stato-Regioni sul Piano Casa, che mi sembra di aver sentito abbia avuto un risultato positivo, c'è stata

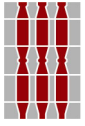


una convergenza importante tra le Regioni e il Governo Berlusconi, quindi questo passaggio lo ritengo importante, anche la presenza di Rita Lorenzetti, e credo che, con le dovute modifiche e con gli emendamenti apportati dalle Regioni, possa rappresentare un momento costruttivo per tutto il Paese. Alla luce anche di quello che ha detto l'amico Sandro Bondi, durante il Congresso del PDL, dove i vincoli ben specificati, sia ai beni ambientali sia del 1989 sia nei centri storici, possono produrre un risultato di rilancio del settore dell'edilizia.

Entro brevemente nel merito, anche per giustificare e per motivare la nostra posizione con l'astensione, cioè con il voto della scheda bianca anche di questa votazione. Alla luce del dibattito di ieri, vedo, da un lato, una proposta, soprattutto una presenza del candidato presidente Fabrizio Bracco sulla stampa di alto profilo politico, di spessore anche propositivo e che poteva essere in qualche modo, anche dall'opposizione, valutata in senso positivo, purché fosse accompagnata da una presentazione della stessa proposta e, quindi, la presentazione politica, strutturale, importante, come lo è sempre in questi casi. Mi ricordo anche nell'80, dove discutemmo a lungo se l'opposizione aveva l'opportunità, aveva la legittimità di assumere la Presidenza del Consiglio regionale, ne discutemmo a lungo, mi ricordo con il professor Angelini facemmo una ventina di direzioni regionali, quasi un anno; poi, alla fine, non è stata mai assunta la Presidenza del Consiglio regionale se non dai repubblicani con Arcamone e con Tiberi.

Certamente, l'intervento propositivo di Gianluca Rossi è strettamente politico, di profonda chiusura, interpretabile in modo duro, salvo l'inizio, dove lui afferma che il PDL, e soprattutto il Congresso del PDL, ha portato delle profonde risultanze traumatiche all'interno del PD. Se le proiezioni formulateci dal Presidente Berlusconi dovessero rispondere alla realtà effettiva, come io credo, cioè in due giorni dal 41 al 43%, con il PD che scende sotto il 20%, certamente è da preoccupare questa situazione come effetto di trascinamento, anche in una Regione completamente rossa e con alte percentuali, come la precedente del 66%, percentuale, io credo, ancor più ampliata dalla presenza della Presidente Lorenzetti, che certamente è persona intelligente, brava, competente, che ha anche incrementato quel valore aggiunto portato negli altri Comuni intorno al 58-59%.

Io dico che certamente l'interpretazione che ha dato Gianluca Rossi - sottolineata, io credo, opportunamente dalla Capogruppo Fiammetta Modena, ma anche dagli interventi di Enrico Melasecche - è certamente non un'apertura alla candidatura di Fabrizio Bracco, ma credo un'impossibilità di portare avanti un discorso, soprattutto di revisione, di verifica



della Legge elettorale, oltre che dello Statuto, che ci impedisce di poter esprimere un voto favorevole, mancando i presupposti politici di una presentazione, io dico, abnorme, di chiusura, anziché di apertura, verso l'opposizione.

E' certamente diverso il clima che io auspicavo, anche alla luce di una candidatura importante...

**PRESIDENTE.** Consigliere, scusi, è scaduto il tempo.

**FRONDUTI.** Certamente la più autorevole da parte della maggioranza. In questo momento in cui ci troviamo di fronte a una grave crisi economica, a una situazione anche di produttività legislativa, dove il Consiglio regionale rappresenta un momento esaltante di congiunzione con la Giunta proprio per risolvere problemi importanti, anche per la nostra collettività, era necessario un discorso diverso.

La produttività del Consiglio, l'unica critica che io debbo fare a Tippolotti...

**PRESIDENTE.** Consigliere, scusi, è scaduto il tempo, per favore.

**FRONDUTI.** Allora concludo.

**PRESIDENTE.** No, deve smettere.

**FRONDUTI.** Mi dispiace che non ho parlato ieri 25 minuti, come era doveroso. Il fatto che ho ritirato il mio intervento proprio per favorire, per far votare la Presidente Lorenzetti, io credo, abbiamo detto ieri, che potevo allungare i tempi come un intervento normale. Se non è così, ne prendo atto, e alle prossime occasioni non rinuncerò al mio intervento per poter far votare un voto di maggioranza in più.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Iniziamo le operazioni di voto. I Consiglieri Lignani e Brega fungono da scrutatori.

*Si procede per appello nominale alla quarta votazione a scrutinio segreto.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo concluso le votazioni. Passiamo allo scrutinio.



*Si procede allo spoglio delle schede.*

**PRESIDENTE.** Il risultato della votazione:

Consiglieri presenti in aula:	29
Consiglieri votanti:	29
Schede bianche:	12

Ha ottenuto 17 voti Fabrizio Bracco.

Quindi proclamo eletto Presidente del Consiglio regionale il Consigliere Fabrizio Bracco.

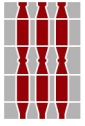
*(Applausi)*

### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

**PRESIDENTE.** Poche parole, signor Presidente della Giunta, Assessori, cari Colleghi, per ringraziare tutti voi: coloro che mi hanno proposto e votato; coloro che non mi hanno votato, ma che hanno voluto comunque manifestare stima e apprezzamento per la mia persona; coloro che mantengono tutte le loro riserve e che spero, nel lavoro quotidiano, di poter fugare.

Voglio ringraziare tutti per l'alto onore che mi avete fatto portandomi a ricoprire questo prestigioso ruolo, ne avverto tutto il peso e la responsabilità. So bene, infatti, come la presidenza di un'assemblea elettiva in un sistema democratico è certamente tra gli incarichi più difficili e impegnativi, ma anche tra i più elevati, in cui si misurano le capacità, l'equilibrio, la disponibilità all'ascolto, la sensibilità, la cultura e la generosità di chi è chiamato a ricoprirlo. Spero di essere all'altezza, di non deludervi, soprattutto di non deludere i cittadini dell'Umbria.

D'altra parte, potete ben capire l'emozione e anche la preoccupazione di chi come me è cresciuto nel culto della democrazia e si è formato e ha studiato, per gran parte della sua vita, i classici del pensiero democratico, ma ha anche visto da ragazzo svilupparsi quell'originale esperienza, che ha costituito l'incubazione del regionalismo umbro e che poi è maturato, mentre il complesso di idee, che da quell'esperienza era scaturito, prendeva forma concreta nelle prime legislature regionali. A questo mi sono sempre rifatto come fonte di ispirazione fondamentale nel mio lavoro politico.



Ho, però, un rammarico: il rammarico per un'occasione che ritengo persa, nel tentativo di creare un clima nuovo, pure in vicinanza di appuntamenti elettorali che vedranno un confronto molto aspro, nel governo della principale istituzione rappresentativa della Regione. Ci ho provato.

Il ricorso a una formula irrituale - qualcuno ha detto "extracostituzionale" - di comunicazione doveva rendere esplicito prima e non dopo il mio pensiero, come avrei inteso interpretare questo ruolo, un modo per sollecitare una riflessione in pubblico aperta e non per accordi sotto banco, come qualcuno ha sospettato. Era un modo non per una furbizia, non un ammiccamento - come qualcuno ha anche alluso nel corso della discussione di ieri - ma era semplicemente l'obiettivo di aprire una riflessione collettiva, che facesse fare a tutti, in una fase difficile del Paese e della nostra Regione, un passo in avanti.

Le difficoltà che abbiamo di fronte sono tante e credo che sia la maggioranza nel Consiglio ma anche l'opposizione non le possano non assumere su di loro.

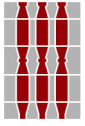
Non ho ben capito alcuni interventi che sono stati fatti ieri e a questo proposito, di questo lo ringrazio, il Consigliere Zaffini ha ricordato che nella mia intervista io non ho parlato di "crisi del Consiglio", ma ho parlato di "crisi in Consiglio"; così come io non ho parlato di emergenze, se non di una sola emergenza: la crisi economica e sociale che sta travolgendo il Paese e che rischia di toccare pesantemente anche la nostra Regione.

Ho semplicemente accennato ad appuntamenti importanti che ci attendono e questi "appuntamenti importanti - cito testualmente - sono i grandi piani strategici di programmazione"; alcuni dei quali, come ben sapete, il Piano sanitario e il Piano dei rifiuti, sono all'attenzione del Consiglio e vedono già impegnate le Commissioni, e il Piano sociale prossimo a giungere in Consiglio. E poi arriverà anche il Piano per la casa.

Quindi io non so veramente chi ha rinvio a questo mio insistere su delle emergenze, probabilmente per un eccesso di bis-polemica e qualche pregiudizio in più.

Quando ho rilasciato l'intervista io non avevo, e non ho, la pretesa dell'originalità. A differenza di quanto dice un vecchio proverbio, a tutti noto, io ho sempre creduto che "l'abito facesse il monaco" e che chiunque fosse chiamato a ricoprire un ruolo politico istituzionale finisse, inevitabilmente, per assumere su di sé tutte le responsabilità che quel ruolo comporta.

Per questo credo che chiunque abbia avuto l'onore di ricoprire l'incarico di Presidente di questa Assemblea abbia cercato, convintamente e con determinazione, di interpretare



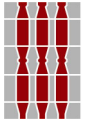
quel ruolo al meglio, difendendone la centralità e l'autonomia, garantendone l'agibilità e assicurando il rispetto delle regole e delle procedure, a tutela in primo luogo delle minoranze e delle forze politiche più piccole, e, più in generale, a tutela di tutti i Consiglieri. Perché questo è il cuore stesso della democrazia, che è sì, come ci insegnano i classici "la forma di governo caratterizzata da un insieme di regole che stabiliscono chi è autorizzato a prendere le decisioni collettive" – citazione – e con quali procedure queste decisioni devono essere prese, ma voto popolare e regola maggioritaria non bastano a qualificare la democrazia; perché ci sia una vera democrazia è necessario che ci siano alternative reali tra le quali scegliere e che tutti coloro che sono titolati a partecipare, che siano i cittadini o loro rappresentanti eletti, lo possono fare liberamente portando il loro fattivo contributo al percorso che porta alla decisione.

Da Fabio Fiorelli a Mimmo Gambuli, da Massimo Arcamone a Roberto Abbondanza - per citare solo i primi quattro Presidenti di questo Consiglio, delle due legislature che possiamo definire "costituenti", tre dei quali ormai scomparsi e che qui voglio ricordare con un sincero sentimento di affetto e di gratitudine - fino ai miei più immediati predecessori, Carlo Liviantoni e Mauro Tippolotti, che voglio ringraziare per il difficile lavoro svolto con impegno e serietà in una fase di grande trasformazione, hanno, io credo, sempre mantenuto fede a questo impegno.

In particolare, a Mauro Tippolotti - che è stato anche il mio Presidente e che ricordo fui io a proporre e a presentare a nome della maggioranza di Centrosinistra, a questa Assemblea, all'inizio della legislatura - va un affettuoso grazie per il lavoro svolto e anche e soprattutto per lo stile con il quale ha affrontato quest'ultima e difficile fase, a seguito di scelte politiche che credo personalmente legittime e anche travagliate.

Un presidente di un'assemblea legislativa, dunque, non può non porre alla base del suo impegno: la centralità e l'autonomia dell'assemblea stessa; la sua efficienza e produttività; la sua capacità di essere punto di riferimento nella vita politica sociale ed economica regionale; la sua interlocuzione attenta e severa con l'esecutivo regionale, con il quale deve stabilire un virtuoso rapporto dialettico nel rispetto delle reciproche competenze; e, infine, ma come compito principale, garantire a tutti - maggioranza e opposizione, gruppi maggiori e gruppi minori, singoli consiglieri - prerogative del Consiglio e prerogative del Governo regionale.

Ho presente nella memoria le parole, qui più volte evocate, dei miei predecessori e non mi sfugge il senso di molte discussioni e di molti dibattiti a cui ho partecipato in questi anni, in



Commissione e in questa stessa Aula.

Anche ieri, in quasi tutti gli interventi, si è tornati soprattutto a insistere sul rapporto a volte difficile tra Giunta e Consiglio. Ora, io credo che questo tema vada affrontato nel quadro delle grandi trasformazioni che dalla riforma del Titolo V della Costituzione ha investito il sistema politico regionale. Chi riduce questo difficile confronto a cattiva volontà o eccesso o meno di subordinazione, credo che non si renda conto della complessità del problema che noi abbiamo di fronte.

La riforma del Titolo V, con le aumentate competenze delle Regioni e con le modificazioni della forma di governo regionale che ha comportato, ha voluto in qualche modo spingere verso un mutamento di mentalità, di costume, di atteggiamenti e di rapporti nel governo regionale e nei rapporti tra l'organo rappresentativo della comunità regionale e il governo, l'esecutivo, che ha il compito di attuare il programma.

Io credo che noi abbiamo fatto lo Statuto, abbiamo fatto dei Regolamenti, ma non abbiamo fino in fondo compiuto il percorso che porta verso quella nuova forma di regionalismo, che era implicita nella riforma del Titolo V.

Solo se sapremo affrontare questi elementi, questi temi in maniera franca, aperta e sapremo innanzitutto imporci, singolarmente, una mentalità e un costume diverso di vivere una democrazia, che è diversa dalla democrazia consiliare della cosiddetta "Prima Repubblica" che per le Regioni finisce con il 2000, io credo che potremo trovare una parte delle risposte, aggiungendo a questo, io credo, la necessità di aumentare la produttività e l'efficienza del lavoro di questo Consiglio.

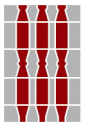
Credo che il Consiglio debba essere ancora di più protagonista nel processo di cambiamento del sistema politico regionale, nonché nella vita politica, sociale e culturale della nostra Regione.

E qui vengo al punto, il punto vero della mia intervista: io mi sono rivolto a tutti i Consiglieri, non solo ai Consiglieri di opposizione; attraverso le parole che ho voluto pronunciare prima e dopo, mi sono voluto rivolgere recuperando tutti questi argomenti, che sono gli argomenti presenti da sempre nella discussione politica all'interno di questo Consesso e che negli ultimi anni abbiamo vissuto in maniera forse più acuta.

Io mi sono voluto rivolgere a tutti i Consiglieri perché ho voluto proporre un modo nuovo di interpretare il ruolo del Consiglio, alla luce della crisi economica e sociale che sta vivendo il Paese e che sta vivendo anche la nostra Regione.

Il tema che qui è al centro lo avverto con grande acutezza e spero che la maggior parte





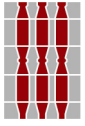
dei colleghi lo capiscano al volo: esiste un distacco tra questo Consiglio regionale e la società regionale; esiste una difficoltà, qualche malessere che si è manifestato nella società regionale, che a un certo punto ha finito per non individuare più nel Consiglio l'interlocutore principe della democrazia umbra.

Io credo che questo sia il tema: noi dobbiamo recuperare in questo Consiglio quella centralità che in un regime democratico un'assemblea elettiva, l'assemblea parlamentare della Regione, deve avere, e questo lo dobbiamo fare oggi in presenza di una crisi acutissima. Quella crisi che ci dice... ho sentito stamattina al giornale radio che Berlusconi (scusate se lo nomino) li smentisce, ma i dati OCSE parlano di un arretramento del PIL nazionale per il 2009 al 4,3; i milioni di disoccupati che si annunciano nel nostro paese e le migliaia che già ci sono e si annunciano nella nostra regione; la cassa integrazione è raddoppiata dal dicembre 2008 al marzo 2009; i tanti giovani precari che hanno perso il posto di lavoro e non hanno la speranza di trovarlo; le famiglie che sono in presenza di processi di impoverimento; la riduzione dei consumi; quel sistema della piccola e media impresa, che costituisce la forza del nostro Paese e che tanta parte dell'economia della nostra Regione, che si trova in grave difficoltà; noi a tutti questi dobbiamo poter dare una risposta e dobbiamo fare in modo che sentano che qui ci sono persone di tutte le parti politiche che lavorano alla ricerca di soluzioni del problema che sta assillando le famiglie, le persone, i lavoratori.

Io credo che questo sia il messaggio, il cuore del messaggio che io volevo mandare. Era un tentativo di ritessere questo rapporto, di riaprire questa interlocuzione forte con la società regionale; far sentire che qui, al di là delle diverse opzioni che in democrazia, come dicevo prima, sono inevitabili, delle diverse scelte, pur tuttavia di fronte a una situazione difficile c'era la volontà di restituire a questa assemblea ruolo, centralità, presenza. Perché, vedete, e concludo, le assemblee elettive sono il cuore della democrazia, la democrazia è tanto più forte, è tanto più vitale quanto più forti e più vitali sono le assemblee elettive in cui essa si esprime.

Allora, di fronte alla crisi economico-sociale, alla ricerca di uscire, noi abbiamo fatto tanto: la Giunta con i provvedimenti che ha subito preso ai primi segni dell'aggravamento della crisi; il Consiglio con il DAP e il Bilancio, quando ha dato immediate risposte ai bisogni dei cittadini e le ha date in maniera unitaria.

Oggi noi abbiamo di fronte un anno, che è l'anno più acuto di questa crisi, ed era rispetto a questo anno che io volevo sollecitare un'attenzione e un pronunciamento unitario del



Consiglio.

Per il resto, care Colleghe e cari Colleghi, signora Presidente, io non ho nient'altro da aggiungere, se non, come ho detto, la mia storia e il mio modo di interpretare la politica, cioè che ho sempre onorato, non mettendomi mai, se non al servizio, di bandiere che sono degli ideali, e senza mai ricercare scambi.

Questo io credo che sia, per quanto mi riguarda, ciò che mi mette in pace con la mia coscienza di democratico convinto. Io mi auguro che possa essere per tutti un'assicurazione che questo anno in cui dovrò svolgere questo ruolo io lo possa svolgere al meglio delle mie pur limitate capacità.

Ringrazio di nuovo tutti. Io ho bisogno del concorso di tutti per il lavoro che ci attende, così come ho bisogno del contributo del personale tutto di questo Consiglio regionale, al quale io voglio mandare un solo messaggio: io vorrei che il personale del Consiglio regionale sentisse tutto l'orgoglio di essere il personale della più importante Assemblea rappresentativa della nostra Regione, che possa rispondere a questo bisogno di efficienza, di produttività, di autorevolezza e di forza che il Consiglio, secondo me, dovrà dare nei prossimi mesi.

Vi ringrazio e buon lavoro a tutti!

*(Applausi)*

Adesso entro subito nelle mie funzioni e propongo al Consiglio regionale di autoconvocarsi per martedì 7 aprile, con inizio dei lavori alle ore 10.00.

Al riguardo preciso che all'ordine del giorno dei lavori medesimi si intendono iscritti gli argomenti originariamente notificati ai Consiglieri con l'avviso di convocazione alla seduta del 31 marzo 2009 e non trattati in conseguenza della necessità di provvedere, prioritariamente, alla rielezione del Presidente del Consiglio.

Vi ringrazio. Comunico infine che domani, giovedì, alle ore 12, vorrei convocare la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, dei Presidenti di Commissione e Comitati e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

*La seduta termina alle ore 11.12.*